

DAWSON Christopher

*Gli dei della Rivoluzione* [The Gods of Revolution], a cura di Paolo Mazzeranghi (= Magna Europa. Panorama e voci 8). D'Ettoris Editori, Crotone 2015, 254 p., ISBN 978-88-89341-71-1.

È questa la quinta opera dello storico britannico Christopher Dawson (1889-1970) ad essere tradotta, presentata ed annotata a cura di Paolo Mazzeranghi e pubblicata dagli editori D'Ettoris. È un'iniziativa opportuna rendere accessibile a lettori di lingua italiana libri di Dawson non più reperibili in lingua inglese e non ancora o non più accessibili in lingua italiana. Infatti l'opera storiografica di Dawson ha un'importanza unica in ragione della prospettiva secondo cui interpreta la storia europea. Da cattolico è convinto che il cristianesimo cattolico è la fonte principale della civiltà europea e dell'unità della cultura europea. È una convinzione che corrisponde a verità e ch'egli ha documentato nei suoi libri sulle civiltà, sulle religioni, sull'educazione.

Inoltre la sua storiografia, pur avvalendosi della lettura di documenti e di opere storiografiche di altri studiosi, si differenzia perché, pur ripercorrendo la sequenza degli eventi, ha la mirabile capacità di rilevare le idee portanti che guidano gli attori storici, pur facendo attenzione al loro carattere, ai conflitti sociali, economici e politici. Tuttavia non impone alla storia uno schema logico né un sistema di pensiero. È attento agli imprevedibili, alle contingenze, alle casualità. Questi tratti del suo stile e metodo storiografico si ritrovano nel libro che sto presentando, e che occupa un posto unico ed originale nella storiografia della Rivoluzione Francese; perciò il libro non è superato e conserva la sua importanza; anzi, certe sue letture della Rivoluzione hanno trovato conferma ed approfondimento da valenti storici successivi, come J. Talmon, F. Furet, A. Cochin.

Propriamente non si tratta di un libro composto da Dawson, ma di un'opera postuma pubblicata nel 1972, con Introduzione di Arnold Toynbee, e che consiste in un assemblaggio di saggi, in parte pubblicati già da Dawson negli anni cinquanta, ed in parte inediti, ma composti da Dawson proprio in vista di un libro che non riuscì a comporre, ma che hanno composto i suoi amici.

Di fatto, i saggi qui pubblicati hanno una grande coerenza tra di loro, sicché il lettore non avverte la loro diversa origine.

La coerenza è già indicata dal titolo. Dawson infatti vede la Rivoluzione Francese non solo e semplicemente come rivoluzione politica quali furono le precedenti rivoluzioni in-

glese ed americana; né solo come rivoluzione sociale ed economica, pur rilevando molto bene che si trattò di una rivoluzione della borghesia liberale, ma percorsa anche da movimenti più socialisti che hanno prevalso per due anni, ma che riusciranno a prevalere solo nei decenni successivi. Per Dawson si tratta principalmente di una rivoluzione culturale, più precisamente religiosa. Secondo alcuni suoi ispiratori, si trattava di demolire il cristianesimo e la chiesa cattolica per instaurare la nuova religione dell'umanità, pensata dagli intellettuali illuministi che la precedettero, e da intellettuali come Comte e Mazzini che la seguirono. Perciò nel corso delle Rivoluzioni si perseguirono clero, religiosi, popolazioni intere come quella della Vandea, inflessibilmente cattolici, e si tentò d'instaurare un nuovo culto ed una nuova era.

La coerenza interna del libro si manifesta anche nell'ordine dei capitoli raggruppati in tre parti. I tre capitoli della prima parte seguono la rivoluzione delle idee che preparano gli attori e gli eventi della Rivoluzione Francese: la divisione religiosa dopo la Riforma protestante, le idee liberali e democratiche della Rivoluzione Americana veicolata in Europa da Benjamin Franklin e da Lafayette, ma preparata già da Rousseau. I cinque capitoli della seconda parte seguono gli eventi, gli attori, le idee della Rivoluzione Francese: i diritti dell'uomo diventano il nuovo credo, che provoca la Costituzione civile del Clero ed i conseguenti attori della paura ed il Regno del terrore. Con la caduta dei giacobini e di Robespierre il corso degli eventi cambia, pur continuando la stessa linea ideologica. I tre capitoli della terza parte seguono il risveglio religioso dopo la Rivoluzione e gli effetti della Rivoluzione in Europa e nel mondo moderno, nel quale essa si mescola con la rivoluzione industriale e tecnologica, che rende possibili nuovi poteri ed i regimi totalitari.

Dawson termina auspicando un rinnovamento cristiano dell'Europa, che invece le stesse idee e gli stessi poteri che attuarono la Rivoluzione hanno reso impossibile: oggi la civiltà cristiana in Europa è in estinzione, a causa di poteri e di mezzi più forti di quelli che operarono la Rivoluzione Francese, ma che non sono altro che metamorfosi di quelli. Per questo motivo la diagnosi della civiltà europea e del movimento rivoluzionario che Dawson ci fornisce è illuminante anche per capire la situazione culturale in cui viviamo.

*Giuseppe Abbà*